



LA MAIOLICA PER PASSIONE

di DANIELA MAMBRETTI, foto Cristian Berlusconi

LA PSICOLOGA LAURA UBOLDI, DAI MERCATINI DI HOBBISTICA
ALLA TERAPIA PRODUCENDO BROCCHE, BICCHIERI, CIOTOLE E PIATTI



Coltivare un hobby per pura passione e scoprire nuovi percorsi di crescita personale, artistica e, in un futuro ormai prossimo, anche professionale al servizio degli altri.

Alle elementari si fanno i famosi “lavoretti” per puro divertimento. Tutti presi dall’emozione, si affondano le manine in colori, impasti e terra senza preoccuparsi se verrà tutto bene o se piacerà a qualcuno. Felici e coinvolti, lo si fa e basta. Laura Uboldi, psicologa di Guanzate, non sapeva ancora che quei cuoricini di creta incerti e dedicati alla sua mamma sarebbero diventati le radici di un hobby che avrebbe coltivato, molti anni dopo, con impegno e passione. Oggi, in un operoso spazio domestico, crea oggetti di maiolica che vende ai mercatini hobbistici di Como, ma già si profila nel suo futuro una fusione tra la sua professione di psicologa e la sua vena artistica, al servizio di persone in difficoltà.

«Terminati gli studi universitari ho sentito l’esigenza di lavorare manualmente e la ceramica era adatta me»

LE MANI IN PASTA

Dopo aver tanto lavorato con la testa per ottenere la laurea in Psicologia, viene voglia di “mettere le mani in pasta”: questa la prima spinta verso il mondo della ceramica. “Terminati gli studi nel 2003, ho sentito l’esigenza di lavorare manualmente e, casualmente, sono venuta a conoscenza di un corso di ceramica di base organizzato qui nei dintorni. Frequentandolo, ho sentito che poteva essere un canale adatto a me” – spiega Laura Uboldi. Poi, con i corsi serali o nei fine settimana organizzati da scuole d’arte, il livello è cresciuto parallelamente al coinvolgimento. La prima tecnica acquisita da Laura è stata il raku che prevede un uso molto scenografico del fuoco per imprimere i caratteristici effetti metallici e affumicati. Sono seguite le lezioni di uno dei più famosi ceramisti di Faenza, passando dal grès alla porcellana, per poi approdare, finalmente, alla maiolica, tecnica prediletta. Molto diffusa nel bacino del Mediterraneo, la maiolica si presenta come una terra rossa o rosata. Molto porosa, cuoce intorno ai mille gradi e viene lavorata a grossi spessori, caratteristica che conferisce agli oggetti quel tipico aspetto rustico e artigianale.



GLI INCONTRI FATALI

Individuata la tecnica, mancava solo l'incontro con il maestro giusto. «Ho avuto la fortuna di conoscere uno degli ultimi mastri anziani che lavora in una delle più famose fornaci di Milano. Non solo mi ha iniziato al tornio, svelandomi i segreti che solo una lunga esperienza regala, ma è tuttora il mio punto di riferimento artistico», continua Laura. Questo ulteriore passo ha rappresentato il passaggio dal lavoro "in piano", alla plasmatura del pezzo a tutto tondo: quadrato e cerchio sono, infatti, due forme che l'artista non abbandona mai nelle sue creazioni. Ma il tornio non rappresenta solo uno strumento di lavoro. Un modello, in particolare, costringe l'operatore a lavorare seduto piuttosto basso, quasi accovacciato sulla piastra che gira, favorendo concentrazione e raccoglimento, in perfetto stile zen.

«La tornitura obbliga alla centratura su se stessi. Impone pazienza e rigore. Si sta lì fino a quando una informe palla di terra non prende finalmente struttura, sgrossando materia inutile, levigando gli spigoli, eliminando gli eccessi e avendo cura del dettaglio. Si sta sul pezzo fino a quando non si modella, assecondando le mani e l'intenzione creativa dell'artista», sottolinea Laura. Poi, l'ulteriore tecnica da raffinare era quella pittorico-decorativa appresa, attraverso varie fasi, a Montelupo Fiorentino, importante centro di riferimento, già nel Rinascimento, per la produzione di manufatti di maiolica con decorazione di ispirazione ispanomoresca. >>





UN HOBBY, TRA IL SERIO E IL FACETO

Brocche, bicchieri, tazze, ciotole, piatti, alzatine e piastrelle. Oggetti da vivere, da usare tutti i giorni in cucina e sulle tavole imbandite per gli amici. Per realizzare ciò che le piace creare e vendere ai mercatini hobbistici, nel 2008, Laura decide di acquistare un forno per la cottura dei pezzi. In una dimensione domestica, dà libero sfogo alla fantasia. Forme e decorazioni che invitano al sorriso, al gioco, all'ospitalità più genuina. Abbandona le complesse decorazioni fioren-

tine che, però, le hanno conferito manualità e sicurezza, per dedicarsi al tratto primitivo, semplice come quello dei bambini. Smalto bianco come sfondo, pennellate colorate per definire casette, fiori, piccole forme. Poi, l'uso dei simboli come l'ancestrale spirale, che abbraccia i bicchieri con incisioni vorticosi, oppure i grandi e potenti cuori rosso fuoco che lanciano messaggi appassionati da collane imponenti. La natura, poi, è fonte di continua ispirazione al ritmo delle stagioni.

I delicati fiocchi di neve si posano sullo smalto candido delle tazze da cioccolata per vincere i rigori invernali, mentre le foglie di salvia imprime le loro complesse architetture botaniche nel fedele calco argilloso. L'albero della vita staglia i rami flessuosi su piastrelle smeraldine, mentre alborelle e missoltini a ghirlanda decorano sottopentole, ciotole e piatti a forma di pesce.

«In questo momento, sento forte il richiamo delle mie radici, del mio lago. Le file di missoltini esposte al sole si inseguono su molti pezzi e ho addirittura creato piastrelle complete di ricette come il risotto col persico, il lavarello alla salvia o la cassòla, per chi viene in gita a Como o per i comaschi che vogliono ricordare la cucina delle origini», continua Laura.





IMPARA L'ARTE, MA...

Eppure non basta, manca ancora un tassello, o meglio, un anello che possa unire la dimensione professionale di Laura con il suo hobby. Ora, gli ingredienti ci sono tutti: psicologia, tecnica, estro artistico e desiderio di dedicarsi a chi si trova in difficoltà, utilizzando un percorso creativo. Pensa, fa ricerche e finalmente trova. Sceglie un corso per diventare arteterapeuta, una figura che, coniugando conoscenza psicologica e abilità artistica, aiuta bambini e adulti a superare traumi, paure o blocchi emotivi attraverso l'uso dell'arte, intesa in senso ampio: dal semplice disegno, alle tecniche pittoriche, dal collage, alla ceramica.

«In fondo, è un percorso che ha funzionato anche su di me. Plasmare un materiale sconosciuto, scoprire, veicolare e sviluppare un talento nascosto, confrontarmi con tecniche e maestri, accogliere il riconoscimento di chi apprezza le mie creazioni mi ha fatto crescere e avere più fiducia nelle mie capacità. Ora, sono pronta per donare ciò che io per prima ho sperimentato», osserva Laura. L'arte bella, raffinata e divertente può essere anche straordinariamente potente. Questa esperienza invita a rivisitare un vecchio detto: impara l'arte, ma non metterla da parte. Usala per coltivare una passione, arricchire una professione, aiutare chi ne ha bisogno, realizzare un sogno. ■

